

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 28

Domenica 27 settembre 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Ozieri rinnova la devozione alla Beata Vergine del Rimedio



FOTO FRANCESCA SANCIU

■ Paolo Apeddu

Ozieri ha rinnovato domenica 20 settembre la sua devozione alla Beata Vergine del Rimedio, celebrando la 133ª edizione di una festa profondamente radicata nella vita religiosa e nelle tradizioni della città. Quest'anno l'organizzazione ha visto protagonisti i Fedales del 1995, che per la prima volta hanno assunto la guida della Società e dell'Associazione Beata Vergine del Rimedio, curando non soltanto gli appuntamenti civili, ma anche l'impegno religioso che costituisce il cuore della festa.

Nel pomeriggio il colle dei Cappuccini ha accolto numerosi fedeli e rappresentanze provenienti da diversi centri della Sardegna. Alle 17 la Santa Messa solenne è stata presieduta dal vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis, con il Capitolo della Cattedrale e i sacerdoti, alla presenza delle autorità civili e militari e delle Società religiose.

Al termine ha preso avvio la solenne processione. Ad aprire il corteo cavalieri e amazzoni, seguiti dalla Banda musicale "Città di Ozieri" e dalle espressioni del folklore. Accanto ai pellegrini in abito tradizionale di

Ozieri erano presenti gruppi e rappresentanze di Cagliari, Bono, Gavoi, Samugheo, Selargius, Berchiddeddu, Cabras con gli Scalzi, Florinas, Sant'Antioco, Tempio Pausania e il Gruppo Storico Medievale di Ardara.

Seguivano le numerose Società religiose con le loro bandiere, i ministri, i sacerdoti, il Capitolo della Cattedrale e il vescovo. Al centro della devozione popolare il simulacro della Madonna del Rimedio, sul tradizionale carro trainato da una coppia di buoi di Perfugas e scortato da due Carabinieri a cavallo in alta uniforme; quindi le autorità e la folla dei fedeli.

Particolarmente suggestivo il passaggio in piazza Cantareddu, gremita di persone in attesa della Vergine, mentre numerosi fedeli erano presenti lungo tutto il percorso. La processione ha quindi fatto ritorno al colle dei Cappuccini, concludendosi con la Supplica alla Madonna. La 133ª festa ha così rinnovato un legame che unisce fede, tradizione e identità comunitaria, con l'auspicio che il coinvolgimento delle giovani leve possa continuare: al termine dei festeggiamenti i Fedales '95 passeranno infatti il testimone alla Leva 1996.

L'ordinanza «conferma ora, autorevolmente, che la materia della gestione delle somme assegnate alla Chiesa Cattolica è definita nell'ordinamento canonico secondo le regole e la disciplina stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana, con esclusione di qualunque altra disposizione o normativa statale in materia di contabilità pubblica».

“La Corte dei conti non ha giurisdizione nei confronti delle Diocesi e dei Vescovi per le azioni di risarcimento del danno erariale causato dall'appropriazione o distrazione delle somme erogate alla Chiesa cattolica quale quota dell'otto per mille del gettito Irpef ai sensi dell'art. 47 della legge n. 222/1985”. È quanto stabilisce una recente ordinanza, la n. 24778/2026, delle Sezioni Unite Civili della Corte Suprema di Cassazione, decisa nella camera di consiglio dello scorso 26 maggio e pubblicata il 26 agosto. “L'ordinanza – spiega Monsignor Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI e arcivescovo di Cagliari, in una comunicazione inviata oggi (3 settembre 2026) ai Vescovi italiani – merita di essere segnalata perché affronta per la prima volta, in modo specifico, il tema della disciplina relativa alla gestione della quota dell'otto per mille assegnata alla Chiesa cattolica e derivante dalla ripartizione della somma dell'otto per mille del gettito Irpef, ai sensi degli artt. 47 e 48 della legge di esecuzione del Protocollo sottoscritto dalla Santa Sede e dallo Stato Italiano il 15 novembre 1984”. A riguardo i Giudici della Suprema Corte chiariscono che “la disciplina sul finanziamento della Chiesa cattolica va [...] intesa come un corpo



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

Ordinanza Cassazione 8xmille: il commento di Monsignor Baturi

normativo accurato e completo, ispirato alla logica pattizia che informa la disciplina dei rapporti Stato-Chiesa, in cui la formale assenza di disposizioni che prevedano l'applicazione delle norme di contabilità unilateralmente adottate dallo Stato o altri controlli pubblici sull'utilizzo dei finanziamenti non appare superabile in via interpretativa”. In questo modo, sottolinea Monsignor Baturi, vengono statuite “sia l'inapplicabilità di norme di contabilità pubblica alla materia della gestione dei fondi otto per mille gestiti dalla Chiesa cattolica sia l'esclusione di un sindacato giurisdizionale per responsabilità erariale da parte della Corte dei conti”. Nell'ordinanza viene inoltre evidenziato che l'utilizzo delle somme “che entrano a far parte del patrimonio della Chiesa si compie del tutto al di fuori di uno schema procedimentale di tipo contabile”, derivandosi da ciò che la materia della gestione delle somme assegnate alla Chiesa cattolica deve restare confinato nell'ordinamento canonico, poiché “la destinazione e l'impiego delle somme si svolgono [...] nel circuito organizzativo e regolatorio dell'ordinamento ecclesiastico”. Per Monsignor Baturi, “trovano così, ora, anche autorevole conferma, nella materia del finanziamento alla Chiesa cattolica, sia il percorso normativo sin

qui stabilito e seguito dalla Conferenza Episcopale Italiana sia le soluzioni di prassi istituzionale sin qui adottate e fatte valere nei rapporti con le Istituzioni dello Stato italiano competenti in materia e che in assenza di una specificazione nella legge concordataria avevano portato, nell'ultimo decennio, a tentativi di restringimento degli ambiti di autonomia e indipendenza della Chiesa”. L'ordinanza, rimarca il Segretario Generale, “conferma, dunque, ora, autorevolmente, che la materia della gestione delle somme assegnate alla Chiesa Cattolica è definita nell'ordinamento canonico secondo le regole e la disciplina stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana, con esclusione di qualunque altra disposizione o normativa statale in materia di contabilità pubblica”. La decisione, conclude Monsignor Baturi, “non cambia e non intacca il sistema normativo della gestione delle somme assegnate alla Chiesa per come definito dai Vescovi in Italia, uniti nella Conferenza Episcopale Italiana, ma avvalorata il percorso avviato di continua e costante attenzione e verifica della solidità del regime regolatorio, occorrendo dovere e potere sempre rispondere ‘sul piano della verifica istituzionale del funzionamento del sistema e della trasparenza sull'utilizzazione delle risorse’.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 23

Ore 10:30 – BUDDUSO' – S. Messa Festa S. Anastasia

GIOVEDÌ 24

Mattina – OSCHIRI (Santuario Madonna di Castro) – Ritiro del Clero

SABATO 26

Ore 17:30 – ALA' DEI SARDI – Consacrazione Altare Chiesa di S. Francesco

MARTEDÌ 29

Ore 18:00 – COLLINAS – S. Messa Festa di S. Michele

SABATO 3

Ore 11:00 – MONTE RASU – Concelebrazione Eucaristica Transito di S. Francesco

DOMENICA 4

Ore 9:30 – ALA' DEI SARDI – Processione e Concelebrazione S. Messa Festa di S. Francesco

Ore 17:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa Festa di S. Francesco



VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 24 settembre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Durante l'annuale celebrazione in onore della Madonna del rimedio, dal colle dei Cappuccini, in quel luogo che fu di preghiera e fede, e oggi di dolore e sofferenza, il vescovo Corrado ha presieduto la solenne celebrazione, rinnovando la devozione a Maria, sia della comunità ozierese, sia dell'intera comunità diocesana. Riportiamo la sua omelia: «Oggi ci raccogliamo attorno a Maria, invocata N. Signora del Rimedio. E questo nome, che da secoli attraversa la fede e la devozione del nostro popolo, non è soltanto un titolo con il quale invochiamo la Vergine. È una promessa! È il ricordo che, nelle ore della vita in cui ci sembra di non trovare una strada: Dio non ci lascia senza una via di salvezza. Maria è la Madre del Rimedio perché ci dona e ci conduce a Gesù, il vero Rimedio dell'uomo, il Redentore, colui che viene a cercarci là dove siamo. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta un'immagine sorprendente. Un padrone esce di casa all'alba, presto, per cercare operai per la sua vigna. Poi esce ancora. Alla terza ora. Alla sesta. Alla nona. E infine all'undicesima. Potremmo quasi dire che il padrone della vigna non si rassegna a trovare uomini fermi sulla piazza. Sinonimo di chi è abbandonato e senza speranza. Continua a uscire. Continua a cercare. Continua a chiamare. E questa è una delle immagini più luminose del nostro Dio: un Dio che non si stanca dell'uomo. Presenza che ci riconsegna alla vita! Quando noi pensiamo che sia troppo tardi, Lui continua a chiamare. Quando noi vediamo una vita ormai segnata, Lui continua a vedere una possibilità. Quando noi ci fermiamo davanti ai nostri fallimenti, Lui torna ancora sulla piazza e dice: «Andate anche voi nella vigna». Per Dio non siamo mai una causa persa. È questa la buona notizia che oggi affidiamo a Maria. Perché Maria è la donna che ha conosciuto il modo di agire di Dio. Lo ha conosciuto nell'annunciazione, quando una parola inattesa ha aperto davanti a lei una strada che non aveva previsto. Lo ha conosciuto a Betlemme, nella povertà di una notte. Lo ha conosciuto a Nazareth, nella semplicità dei giorni nascosti. Lo ha conosciuto sotto la Croce, quando sembrava che tutto fosse finito. E proprio lì, nel luogo più oscuro, Maria è rimasta. Sa custodire la speranza quando la speranza diventa piccola. Sa indicare Cristo anche quando non riusciamo ancora

N.S. DEL RIMEDIO. OMELIA DEL VESCOVO CORRADO

**«Guarda il tuo popolo, Maria.
Guarda chi porta una ferita
che non si vede,
chi vive una solitudine
che non sa raccontare»**



FOTO FRANCESCA SANCIU

a riconoscere la strada. Ma il Vangelo di oggi ci conduce ancora più in profondità. Il Vangelo diventa ancora più vicino a noi. Quegli uomini rimasti sulla piazza dicono: «Nessuno ci ha presi a giornata». Sono uomini che hanno atteso tutto il giorno. Nessuno li ha chiamati. Nessuno ha avuto bisogno di loro. E forse è proprio questa una delle ferite più profonde dell'uomo: sentirsi non visto, non cercato, non necessario a nessuno. Persone che hanno l'impressione di essere rimaste sulla piazza della vita. Persone anziane che sentono crescere la solitudine. Persone che hanno perduto il lavoro e con esso una parte della propria dignità. Giovani che non riescono a vedere un futuro. Famiglie che portano nel silenzio ferite profonde. Persone che hanno sbagliato e pensano di non poter più ricominciare. Persone che si sono allontanate dalla fede e forse non sanno più come tornare. E a tutti costoro oggi il Vangelo ripete: Dio non ha finito di cercarti. C'è ancora un'ora nella quale può arrivare la sua chiamata. C'è ancora una strada. C'è ancora una vigna. C'è ancora un posto preparato per te. E Maria, la Madre del Rimedio, è qui per ricordarcelo. Il titolo con cui oggi invochiamo Maria porta

«Il Rimedio di Dio non è una parola astratta. È Dio che entra nelle nostre schiavitù per restituirci la libertà. E allora la Madonna del Rimedio diventa, voluta da Dio, anche la Madre di tutti coloro che attendono di essere liberati. Da una catena visibile o invisibile. Dalla paura. Dalla solitudine. Dal rancore. Dalla disperazione».

con sé anche una storia preziosa. I Trinitari, fin dal XII secolo, hanno custodito e diffuso la devozione alla Madonna del Rimedio dentro una missione concreta: restituire libertà a uomini che vivevano nella schiavitù. Non è un particolare secondario. Ci aiuta a comprendere il cuore di questo titolo. Il Rimedio di Dio non è una parola astratta. È Dio che entra nelle nostre schiavitù per restituirci la libertà. E allora la Madonna del Rimedio diventa, voluta da Dio, anche la Madre di tutti coloro che attendono di essere liberati. Da una catena visibile o invisibile. Dalla paura. Dalla solitudine. Dal rancore. Dalla disperazione. Ci sono persone che continuano a vivere, lavorare, sorridere, e portano nel cuore una fatica che nessuno conosce. Maria non ci promette una vita senza ferite. Ci conduce a Cristo, perché nessuna ferita abbia l'ultima parola. E Maria, Madonna del Rimedio, ci consegna proprio questo sguardo di speranza. Lei che a Cana si accorge prima degli altri della mancanza. Lei che vede ciò che manca. Lei che non rimane spettatrice. Lei che porta quella necessità a Gesù. «Non hanno vino». È una delle immagini più belle di Maria. Maria vede una mancanza e la porta a Cristo. Ecco perché è

Madonna del Rimedio: perché vede l'uomo nella sua necessità e lo conduce a colui che solo può trasformare quella necessità in una possibilità nuova. C'è poi qualcosa di sorprendente nella conclusione della parabola. Gli operai della prima ora protestano perché quelli arrivati all'ultima ora ricevono lo stesso salario. Essi ragionano secondo la misura dei meriti. Dio ragiona secondo la misura dell'amore. È la logica del Vangelo che entra in contrasto con la nostra logica. Noi contiamo le ore. Dio guarda il cuore. Noi misuriamo i meriti. Dio vede la persona. Noi siamo tentati di chiederci chi abbia fatto di più. Dio continua a chiedere: chi ha ancora bisogno di essere accolto? Maria conosce questa logica. Lei, nel Magnificat, ha cantato il Dio che guarda gli umili, che rialza chi è caduto, che non si dimentica dei piccoli. Per questo la Madonna del Rimedio non è soltanto la Madre alla quale chiediamo qualcosa. È la Madre che ci educa al cuore di Dio. Oggi c'è bisogno di questo cuore. Che ci insegna a non chiudere la porta a chi arriva tardi. A non considerare perduta una persona. A non giudicare conclusa una storia. A credere ancora nella possibilità di un nuovo inizio. Fratelli e sorelle, davanti a Maria, Madonna del Rimedio, facendo nostri i suoi sentimenti, possiamo ora consegnare ciò che portiamo nel cuore. Madonna del Rimedio, Madre del Redentore, portaci a Cristo. E non lasciarci mai lontani da Lui. Quando la vita si fa incerta, insegnaci a non perdere la strada. Quando il cuore si chiude, riapirlo alla fiducia. Quando non comprendiamo, custodisci in noi la speranza. Guarda il tuo popolo, Maria. Guarda chi porta una ferita che non si vede, chi vive una solitudine che non sa raccontare, chi è stanco di ricominciare, chi non riesce più a immaginare il domani. Avvicinati a loro e fa che nessuno si senta dimenticato. E guarda anche noi: liberaci dalla tentazione di vivere ripiegati su noi stessi; donaci occhi capaci di accorgerci dell'altro e un cuore capace di farsi vicino. Madonna del Rimedio, fa che attraverso di noi la misericordia di Cristo possa ancora raggiungere chi cerca una speranza. Portaci là dove la vita chiede coraggio, dove una ferita attende cura, dove una storia ha ancora bisogno di speranza. Resta con noi, Maria, e insegnaci a custodire ciò che Dio non smette mai di ricominciare. Amen»

LIBRI

Quattro direttrici della nuova fase di ricezione del Vaticano II inaugurate da Papa Francesco

■ **Tonino Cabizzosu**

Il ricordo sei volte decennale dalla conclusione del Concilio Vaticano II offre l'occasione agli studiosi di riflettere sull'incidenza dell'ecclesiologia conciliare, in quest'arco di tempo, sul tessuto ecclesiale e sociale. Questo "ritorno" non ha niente di nostalgico, ma, sottolinea l'urgenza di una rivisitazione genuina delle fonti e della sua ricezione nella base ecclesiale. Tale opzione è importante anche perché sono venuti meno, per ragioni anagrafiche, i testimoni diretti di quell'evento i quali con la parola e con gli scritti hanno tramandato ai posteri la sua singolarità che ha segnato profondamente la storia della Chiesa.

L'opera curata da Marco Pietro Giovannoni e Alessandro Cortesi *Introduzione al Concilio Vaticano II*, Padova 2022, intende conseguire

questo obiettivo essenziale ed è rivolto principalmente agli studenti delle Facoltà di teologia e degli Istituti di Scienze Religiose. Dopo una *Prefazione* di Serena Noceti ed un'*Introduzione* dei curatori, il volume si divide in due parti: una dedicata alla storia, l'altra alla teologia.

La prima parte ("La storia") si articola in due sezioni: vengono presentate le correnti di rinnovamento teologico ed ecclesiale che hanno preparato l'assise ecumenica (pp. 17-55); e viene ricostruito l'*iter* del Concilio nei suoi quattro periodi (pp. 57-93). La seconda ("La teologia") evidenzia i processi redazionali dei diversi documenti attraverso tre piste: *sorgenti, maturazioni, fermenti di fraternità*.

Dei singoli documenti vengono sottolineati gli snodi storici e teologici che hanno permesso alla Chiesa



di lasciarsi plasmare dall'ascolto della Parola di Dio e dal confronto con la storia dell'umanità, ponendosi domande ed inquietudini. Questa seconda parte offre spunti di notevole coinvolgimento a noi che siamo figli ed eredi di uno dei più importanti avvenimenti mondiali del Novecento. Dopo migliaia di pubblicazioni che hanno visto la luce in questi sessant'anni, con sensibilità diverse, s'impone oggi un'opzione di fondo: facendo tesoro i quanto finora prodotto, urge tornare alle fonti per cogliere la loro valenza storica-teo-

logica-pastorale che ha segnato profondamente la storia della Chiesa e dell'umanità. Il rischio di sentire il Concilio come un evento del passato, che non interpella il presente, è sempre in agguato, per cui "rigenerare" la conoscenza alla fonte genuina degli Atti diventa elemento essenziale per la vita della Chiesa. Scrivono i curatori nell'*Introduzione*: "Il Vaticano II è da analizzare nella sua *valenza storica*. Si tratta di un evento epocale non solo nella storia delle Chiese e nell'esperienza dei credenti ma per tutta l'umanità che si situa in un momento di *passaggio globale* e di profondi cambiamenti che hanno segnato la vita dell'umanità negli anni 60-70 del XX secolo" (p. 11). Una rigorosa ricostruzione storica, unita alla presentazione degli snodi teologici e un invito pressante al ritorno "alle fonti" costituiscono i tre pilastri che sono alla base del volume, la cui lettura è godibile e coinvolgente.

Infine i curatori presentano le quattro direttrici della nuova fase di ricezione inaugurata da Papa Francesco: il "sogno" di una Chiesa povera per i poveri; la sinodalità; lo sguardo poliedrico della realtà a partire dalle periferie; il dialogo con tutte le dimensioni dell'umano.



PUNTI DI VISTA

di Stefano De Martis

LE INCERTEZZE SUL VOTO

Non si sa ancora con esattezza quando si voterà per il rinnovo del Parlamento. Salvo cataclismi politici oggi del tutto imprevedibili, accadrà nel 2027. Ma in autunno o in primavera? La questione ha degli inevitabili profili tecnici ma, come dimostra il dibattito più o meno pubblico di questi mesi, evidenzia delle implicazioni politiche decisive per le ripercussioni possibili sullo stesso esito del voto. È per questo che dallo stesso governo arrivano segnali contrastanti. Vanno innanzitutto ricordati due aspetti – diciamo così – "istituzionali" e cioè che a norma di Costituzione la legislatura si completa fisiologicamente nell'ottobre del

prossimo anno e che sciogliere le Camere è un compito del Capo dello Stato, sentiti i presidenti dei due rami del Parlamento. Ma il Capo dello Stato non decide a casaccio o arbitrariamente. In buona sostanza le Camere vengono sciolte se non sono più in grado di funzionare e, segnatamente, di esprimere un governo. È quanto avvenuto nel luglio del 2022 in seguito alla caduta dell'esecutivo Draghi.

Per la prima volta dal 1948 le politiche si sono tenute in autunno, il 25 settembre, il che ha comportato delle difficoltà nel varo della legge di bilancio (che deve essere approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre) da parte del nuovo governo. Motivo per cui l'ipotesi di un'interruzione anticipata di qualche mese ha accompagnato la legislatura praticamente da subito, tenuto anche conto che in primavera erano in previsione le elezioni dei sindaci delle maggiori città e un abbinamento sarebbe stato tutto sommato auspicabile.

Considerazioni tecniche che almeno in teoria avrebbero potuto trovare il consenso del Presidente della Repubblica (fino a prova contraria, ovviamente). Ma per creare le condizioni costituzionalmente richieste per lo scioglimento, il governo avrebbe dovuto dimettersi o essere sfiduciato dal Parlamento. Vedremo che cosa accadrà con l'annunciata questione di fiducia che sarà posta sul

passaggio definitivo della nuova legge elettorale, nella prima settimana di ottobre.

Il voto è segreto e recentemente, sulla reintroduzione delle preferenze, la maggioranza è andata sotto, ma in questo caso un voto contrario comporterebbe la fine del governo Meloni e della legislatura, con 115 deputati della maggioranza al primo mandato che non conseguirebbero il diritto alla pensione. Appare molto improbabile che ciò si verifichi, a meno che non sia proprio questo l'obiettivo di almeno una parte della maggioranza. Qui le dietrologie si sprecano. Persino la mossa chiaramente propagandistica sul bollo auto è stata oggetto di congetture perché giocata molto anzitempo rispetto a eventuali elezioni anticipate, ipotizzate tra aprile e maggio. Che cosa ha in mente la premier? Bruciare le tappe anche per cogliere in mezzo al guado il "campo largo" alle prese con le solite interminabili diatribe sugli assetti interni della futura coalizione? O completare la legislatura per riguardo alla situazione internazionale e per coerenza con l'enfasi con cui è stato salutato il record di stabilità dell'esecutivo? Si è anche in attesa di un segnale piccolo ma significativo: il voto del 27 e 28 settembre per le suppletive di Reggio Calabria. È il primo test sul campo per Roberto Vannacci che ha sfidato apertamente il centro-destra.

Salvo cataclismi politici oggi del tutto imprevedibili, si andrà al voto nel 2027. Ma in autunno o in primavera?

L'on. Pietrino Soddu, uomo del Goceano, un politico e un intellettuale al servizio della Sardegna

■ **Andrea Fenu**

La morte di Pietrino Soddu lascia nella cultura politica un vuoto inestimabile. Non sentiremo più la sua voce. Non leggeremo le sue puntuali interviste, i suoi interventi ricchi di proposte sulla attualità, ma che nel contempo vedevano e guardavano lontano, oltre il presente. Ma ci parleranno i suoi insegnamenti e la forza delle idee. Sentiremo ancora l'eco delle sue sollecitazioni e gli stimoli ad un impegno più vero nella politica regionale e nelle nostre contrade. La sua vita, nella politica e nei rapporti umani, resta un segno forte di resistenza e un esempio di sensibilità ai bisogni della nostra Isola. Uomo del Goceano e delle zone interne è stato interprete sincero e costante dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni. Non sempre capito da chi guardava all'uomo politico solo come "uomo di potere", disponibile più che ad affrontare i problemi dell'isola a fare favori e soddisfare clientele ed interessi personali e familiari. I giornali di questi giorni di lutto ne hanno messo in risalto la fede nelle istituzioni, la forza del carattere, la vasta cultura e l'impegno costante nel sollecitare l'esigenza di un profondo rinnovamento nella conduzione della politica

regionale sarda. Il mio più lontano ricordo risale ai primi anni del dopoguerra, quando ancora da studenti delle scuole medie si disputavano nei nostri piccoli centri improvvisate partite di calcio, a Benetutti nella piazzetta antistante la chiesa di Santa Croce e a Bultei nella Piazza del Mercato, oggi uno slargo della strada state 128 bis. I campi di calcio erano lontani dalla mente degli amministratori comunali, impegnati nella soluzione dei problemi di prima necessità, come la rete idrica e fognaria. Il terreno da gioco era il cortile della chiesa o le piccole piazzette del centro abitato. Pietrino arrivava da Benetutti con Salvatore Ghirra, ottimo giocatore e più tardi consigliere regionale della Sinistra. Si univa al gruppo di Bultei anche Nino Sanna, futuro sindaco di Bottidda. Negli anni successivi, a Sassari, i rapporti di amicizia continuarono nella sede provinciale della Democrazia cristiana, in Via del Carmelo, con Francesco Cossiga, Nino Giagu De Martini, Pietro Are, Pietro Pala, Angelo Solinas, che nel 1954 al Congresso del Partito riuscirono a rovesciare il "partito delle clientele" e affermare il "partito delle ideologie", che affondava le sue radici nel cattolicesimo democratico. Resta nella storia locale come "la rivoluzione dei



giovani turchi". Della vecchia politica venne salvato solo Antonio Segni, futuro Presidente della Repubblica, stimato in modo unanime dentro e fuori del mondo politico. Era nata una nuova classe dirigente, che avrebbe dominato il mondo della Politica e dell'Amministrazione (con la lettera maiuscola) nella Provincia di Sassari, nella Regione Sardegna e nel Parlamento per oltre mezzo secolo. Pietrino Soddu univa la passione politica all'impegno culturale. Sempre sollecito a coinvolgere nella collaborazione gli amici del Goceano, ricordo la pubblicazione del quindicinale "Il Democratico" e di "Autonomia Cronache", bimestrale di politica e cultura. Lasciata la politica attiva, la sua voce si è fatta interprete delle nuove esigenze dell'Isola, partecipando attivamente al dibattito sui problemi più urgenti della nostra Isola. È stato prolifico autore di una numerosa serie di libri su diversi temi, che spaziano dalla storia alla poesia, dall'economia al diritto regionale ed in particolare ai problemi della Sardegna, soprattutto alla esigenza di un profondo rinnovamento dello Sta-

tuto e della politica regionale. Da Presidente della Regione, da Assessore all'Industria e alla Rinascita ha avuto sempre presenti i problemi delle zone interne, lasciando un segno indelebile sulla industrializzazione della Sardegna Centrale. Un progetto che, se non ha avuto la continuità sperata e auspicata, ha però inciso in modo preponderante sullo sviluppo della Sardegna Centrale, aprendo ad un nuovo impegno lavorativo gli abitanti del Goceano e del Nuorese. Non solo industria però, ma anche nuove strade: la "Scorrimento veloce", che, attraverso la Piana di Ottana, avvicina, riducendo i tempi di percorrenza, il Goceano a Cagliari ed a Olbia, il sostegno al Consorzio di Bonifica di San Saturnino nella individuazione e realizzazione delle strade che da Illorai, da Esporlatu, da Burgos, da Bono e da Bultei portano, attraverso la montagna, a Sassari. Seguiva le vicende del Goceano con grande interesse. Con frequenza voleva conoscere quanto avveniva nelle amministrazioni locali, partecipando attivamente ad incontri e dibattiti sui problemi della zona. Oggi sentiamo giustamente l'assenza di una presenza attiva e qualificata nel mondo della politica: nel Consiglio regionale e, in ambito provinciale, nella "Città metropolitana", che appare completamente assente. La stessa Comunità montana attraversa un lungo periodo di silenzio nonostante la presenza di due ambiti naturali ritenuti fondamentali per lo sviluppo del territorio: La montagna e le Terme di san Saturnino. Mancano i progetti di valorizzazione e forse anche le idee. Sembra che la voce delle amministrazioni comunali non riesca a superare i confini della "Costera".

■ **don Sandro Serreri**

Nell'inferno un segno di luce

Quel che è accaduto alcuni giorni fa nell'isola di Santa Maria, nell'arcipelago maddalenino, sa di grave ferita aperta nel cuore di una Natura che sempre più va protetta e custodita, affinché le nuove generazioni non cadano nel baratro della disperazione.

Un incendio cattivissimo ha bruciato tantissime piante mediterranee che coloravano e profumavano, i secolari ginepri che il vento artista aveva modellato, una vegetazione che solo ad attraversarla faceva tanto bene all'anima. Ora, camminare dentro questa ferita tanto appesantisce il cuore, rattrista, fa piangere lo sguardo, intossica il respiro. Il

colore grigio è diventato dominante, dopo aver cancellato gli antichi colori, gli scheletri dei ginepri fan paura e sanno di agonia e morte violenta. Si procede ammutoliti, increduli, memori di quel che la flora donava a chiunque visitasse l'isola attratto dalla sua bellezza incontaminata. Dunque, anche qui, nel paradiso terrestre dell'arcipelago di La Maddalena, il crudele paesaggio di distruzione e sofferenza che regna nella geografia della nostra Europa e Mondo per via delle guerre, della violenza, dell'odio, della brama di potere e di sopraffazione. Sì, anche qui, chi mai lo direbbe! quel che

vediamo in altre terre lontane, tormentate, manifestazione di quel forte Male che l'uomo genera e alimenta. Ma, se lo sguardo triste e angosciato si solleva e osserva la sommità dell'isola di Santa Maria, ecco una piccola chiesa dedicata alla Vergine Assunta miracolosamente rimasta indenne, non colpita dalle fiamme, non sporcata dalla cenere sparsa da un vento impazzito, bianca, immacolata, quasi luminosa. Un segno di vera luce immerso nell'orrore tutt'intorno, un segno di identità spirituale che canta consolazione e sicura speranza. L'edificio religioso, li anche per ricordare la

medioevale presenza di un monastero benedettino oggi diroccato, spicca bianco e le sue semplici linee architettoniche. A guardarlo bene commuove, dà da riflettere assai, induce alla preghiera, invita a sussurrare: Grazie! nonostante il fuoco distruttore che tutto voracemente incenerisce.

Nel deserto di un cimitero che toglie il respiro, la luce della chiesetta della Vergine Assunta viene a dire alla nostra mente e al nostro cuore impoveriti: Orsù, non disperate! Tornate a ripiantare e a coltivare, a prendervi cura di questo lembo di paradiso che Dio Padre Creatore ha donato a tutti gli uomini e donne, credenti e non credenti, pellegrini di passaggio sulla Terra Madre.

MESSAGGIO DI LEONE XIV

Il Papa rimette al centro la vita dal concepimento al naturale tramonto

■ Cecilia Seppia

Messaggio di Leone XIV per la quinta edizione della Marcia per la Vita di Bratislava, in Slovacchia: promuovere una cultura che si prenda cura dei più fragili e indifesi. Il segretario della Conferenza episcopale: «Chiediamo alle istituzioni di proteggere soprattutto i bambini non ancora nati. Ma anche aiutare concretamente le madri e le famiglie in difficoltà». Una manifestazione che costituisca un «momento di preghiera e testimonianza» e susciti una «rinnovata consapevolezza del prezioso dono della vita, ricevuto da Dio, da accogliere e custodire in ogni sua fase, dal concepimento fino a suo naturale tramonto». E' quello che auspica Papa Leone XIV nel suo messaggio ad organizzatori e partecipanti alla quinta edizione della Marcia Nazionale per la Vita, che si è svolta questa domenica, 20 settembre, a Bratislava, capitale della Slovacchia. Il Papa incoraggia inoltre a «promuovere una cultura capace di prendersi cura soprattutto dei più fragili e indifesi, contribuendo così all'edificazione di una società più fraterna e solidale». Più di 30 mila persone, semplici cittadini, famiglie e giovani provenienti da ogni regione del Paese,

Più di 30 mila persone, semplici cittadini, famiglie e giovani provenienti da ogni regione di Bratislava, si sono radunate nella capitale slovacca per riaffermare il valore e la dignità intrinseca di ogni essere umano, decisi a voler promuovere e mettere in atto una cultura dell'accoglienza che protegga la vita in tutte le sue fasi, dal momento del concepimento fino alla morte naturale.

si sono radunate nella capitale per riaffermare il valore e la dignità intrinseca di ogni essere umano, decisi a voler promuovere e mettere in atto una cultura dell'accoglienza che protegga la vita in tutte le sue fasi, dal momento del concepimento fino alla morte naturale. Nata originariamente negli Stati Uniti nel 1974 (in risposta alla sentenza Roe v. Wade), la manifestazione negli anni è diventata un evento molto partecipato e capillare che è arrivato ad includere e mobilitare numerose capitali europee. Lo scopo principale è sensibilizzare l'opi-



nione pubblica e le istituzioni legislative sulla necessità di offrire tutele giuridiche e supporto sociale sia ai nascituri sia alle madri in difficoltà, contrastando pratiche come l'aborto e l'eutanasia su cui recentemente si è pronunciato anche Leone XIV, all'udienza generale del 16 settembre scorso, definendole «vergognose». *Tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche; tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili: tutte queste cose, e altre simili,*

sono certamente vergognose. «Il nostro messaggio è semplice: ogni vita umana ha dignità e deve essere protetta. Vogliamo proteggere soprattutto i bambini non ancora nati. Ma vogliamo anche aiutare concretamente le madri e le famiglie in difficoltà». Quest'anno - ha affermato il segretario - si parla anche della maternità surrogata. «Un bambino non è un prodotto e non può essere oggetto di un contratto. Per questo chiediamo che la maternità surrogata sia completamente vietata in Slovacchia». «Siamo molto contenti - ha aggiunto - di vedere oggi così tante famiglie e tanti giovani qui a Bratislava. Per noi, la Marcia per la Vita è una testimonianza di speranza. Vogliamo costruire una società che protegge ogni persona, soprattutto i più vulnerabili». La marcia si è concluderà nel pomeriggio con testimonianze, canti e momenti di festa, confermando la Slovacchia come uno dei fulcri del dibattito bioetico nel cuore dell'Europa.



COMMENTO AL VANGELO

XXVI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 27 settembre

Mt 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli

rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Diceva Papa Benedetto XVI: «Gesù [...] racconta la parabola dei due figli che sono invitati dal padre a lavorare nella vigna. Il primo figlio rispose: «Non ne ho voglia»; ma poi, pentitosi, ci andò». L'altro, invece, disse al padre: «Sì, signore», ma non andò». Alla domanda di Gesù, chi dei due abbia compiuto la volontà del padre, gli ascoltatori

giustamente rispondono: «Il primo». Il messaggio della parabola è chiaro: non contano le parole, ma l'agire, le azioni di conversione e di fede. Gesù [...] rivolge questo messaggio ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo di Israele, [...]. Essi, prima, dicono «sì» alla volontà di Dio. Ma la loro religiosità diventa routine, e Dio non li inquieta più. [...] Così, il Signore conclude la sua parabola con parole drastiche: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. [...] Tradotta nel linguaggio del tempo, l'affermazione potrebbe suonare più o meno così: agnostici, che a motivo della questione su Dio non trovano pace; persone che soffrono a causa dei loro peccati e hanno desiderio di un cuore puro, sono più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i fedeli «di routine», che nella Chiesa vedono ormai soltanto l'apparato, senza che il loro cuore sia toccato da questo, dalla fede».

Suor Stella Maria psgm

BERCHIDDA

Il vigneto che rifiorisce dalle fiamme

▪ Giuseppe Sini

Dove un incendio aveva cancellato i vecchi filari, oggi tornano a crescere le viti. 250 barbatelle, distribuite su sei terrazzamenti, rappresentano un progetto che guarda lontano: custodire la biodiversità della viticoltura sarda e trasmettere alle nuove generazioni la cultura del vino. Nasce così il nuovo Vigneto didattico del Museo del Vino di Berchidda, realizzato con vitigni autoctoni della Sardegna. Non soltanto una nuova vigna, ma una vera aula a cielo aperto, dove i visitatori potranno conoscere varietà, tecniche e tradizioni della viticoltura isolana. Le giovani piante accompagneranno studenti, appassionati e operatori del settore alla scoperta delle varietà sarde e di quel patrimonio agricolo che, per secoli, ha disegnato paesaggi, economie e tradizioni. Il terreno ha una storia significativa. In passato ospitava una vigna, poi investita e distrutta dalle fiamme. Oggi quello spazio torna a vivere con la funzione di edificare un luogo di memoria, un ambiente di formazione e uno spazio di valorizzazione del territorio. Per i primi grappoli bisognerà attendere almeno un paio d'anni. Un tempo necessario che richiama il valore della pazienza, della cura e del lavoro agricolo. Il progetto, nato dalla collaborazione tra Museo del Vino di Berchidda, Enoturistika, Laore Sardegna, Agris Sardegna e Comune di Berchidda, si prefigge l'obiettivo di unire agricoltura, ambiente, cultura, formazione e turismo esperienziale. Il vigneto sarà presentato lunedì 28 settembre alle ore 10, nella sala convegni del Museo del Vino. All'incontro inaugurale saranno presenti il sindaco di Berchidda Andrea Nieddu, la responsabile del Museo del Vino Antonella Usai, il direttore del Servizio sviluppo delle attività agricole di Laore Marcello Onorato, il tecnico viticolo Orazio Umberto Locci, la direttrice del Servizio ricerca nelle filiere olearia ed enologica di Agris Daniela Satta e il ricercatore del settore viticoltura Gianni Lovicu. Una piccola vigna che si trasforma in un'aula a cielo aperto da attraversare, osservare e sperimentare e che suscita un'idea innovativa: trasformare una ferita del territorio in una nuova occasione di conoscenza, di cultura e di futuro. Quelle piccole viti non sono soltanto piantine da fortificare. Costituiscono un investimento nella memoria e nella cultura del territorio e raccontano concretamente ai giovani quanto sia importante conoscere, custodire e valorizzare il patrimonio del passato.

OZIERI

Su Trinta 'e Sant'Andria: aperte le adesioni delle cantine

Comune, Consulta delle cantine e Pro Loco sono impegnati per definire il programma dell'edizione 2026 della notte bianca di Sant'Andria, divenuta un evento enogastronomico e culturale legato al tradizionale momento della spillatura dei vini nuovi. Martedì 6 ottobre, alle 20, presso la sala consiliare del comune è prevista l'assemblea della Consulta dove si potranno consegnare le domande di adesione da parte delle cantine interessate. Le cantine di nuova apertura dovranno garantire il rispetto delle condizioni indicate nel regolamento ed essere quindi approvate. Lo scorso anno facevano parte del circuito del centro storico ventisei cantine. La manifestazione quest'anno è dedicata al tenore Mario De Candia, figlio del generale Stefano e dell'ozierese Caterina Grixoni, figure rappresentate nei grandi dipinti presenti nell'aula consiliare del comune.



BULTEI

La comunità ricorda don Andrea Bechere a 10 anni dalla morte

▪ Gianfranco Pala

Il tempo che, inesorabile attraversa i nostri giorni, non cancella e non annulla tutto ciò che è stato il nostro vissuto. Ricordare nella preghiera e nella gratitudine, le persone che abbiamo incontrato, fa sì che loro non muoiano mai.

Don Andrea è stato per tutti noi un fulgido esempio di umanità nella quale, con squisita e rara capacità, ha saputo innestare e far crescere la vocazione al sacerdozio. Don Giussani, parlando del sacerdote diceva che: "se non c'è l'uomo, difficilmente ci sarà il sacerdote". Don Andrea non è passato inutilmente, sia pure per breve tempo, nel solco della nostra storia personale, diocesana e parrocchiale. Era un uomo dove Dio ha voluto imprimere il segno indelebile della sua Grazia. Sapeva offrire e ricevere amicizia sincera. Sapeva essere un discreto compagno di viaggio, sereno e autorevole consigliere.

Dieci anni fa, il suo fisico già duramente provato dalla malattia, non ha retto alle conseguenze di un incidente. Ha combattuto fino alla fine, come un guerriero, superando con una forza interiore straordinaria, ostacoli che purtroppo, non sono stati risolutivi. Nonostante le sue forze, talvolta, non fossero tante, don Andrea non ha mai lasciato il suo ministero, o delegato ad altri ciò che riteneva, fino alla fine, non solo essere la risposta alla vocazione, o un dovere del ministero, ma la sua stessa essenza di vita. Come dieci anni fa, le ombre della sera, che pian piano si distendono in un cielo

che porta le prime nuvole autunnali, anche oggi ci piace pensarti e immaginarti così come ti abbiamo conosciuto. Ascoltando ancora la tua voce, seguendo i tuoi esempi di uomo e prete impegnato, distaccato dalle cose di questo mondo, totalmente donato al Cristo e alla Chiesa. Così ti ricorda la tua mamma, le tue sorelle, i tuoi confratelli. Così mi piace pensarti e

Don Andrea è stato per tutti noi un fulgido esempio di umanità nella quale, con squisita e rara capacità, ha saputo innestare e far crescere la vocazione al sacerdozio. Don Giussani, parlando del sacerdote diceva che: "se non c'è l'uomo, difficilmente ci sarà il sacerdote".

ricordarti anch'io, come allora, in un'attesa, quasi quotidiana, della tua telefonata. Perché eri così, caro fratello, attento, sensibile e scrupoloso nel coltivare l'amicizia. Ti accontentavi anche di una semplice telefonata, e sapevi e sapevamo che, dall'altra parte c'era sempre qualcuno su cui poter contare. Per questo, e per una infinità di altre ragioni, molte delle quali ciascuno conserva gelosamente nel cuore, il tempo non può cancellare ciò che sei stato per tutti noi. Ora dal cielo, dove hai raccolto la ricompensa dei servi fedeli, prega per tutti noi, per la tua famiglia, per la chiesa diocesana.

GITA DEGLI ANZIANI

Da Ardara alla Grecia, un viaggio tra storia, bellezza e comunità

▪ Paolo Apeddu

Dal 13 al 20 settembre un gruppo di anziani di Ardara ha preso parte al tradizionale viaggio promosso dall'Amministrazione comunale, un'iniziativa che da tanti anni rappresenta un atteso momento di incontro, conoscenza e socialità. Ad accompagnare il gruppo sono stati il sindaco Francesco Dui, l'assessore Rossano Baracca e il parroco don Paolo Peddu. Meta di quest'anno è stata la Grecia, per un itinerario di otto giorni attraverso alcuni dei luoghi nei quali affondano le radici della civiltà europea. Il viaggio è iniziato da Atene, con la visita dell'Acropoli, del suo Museo e dei quartieri della Plaka e di Monastiraki, per proseguire verso Capo Sounion e il Tempio di Poseidone.



Lasciata la capitale, il gruppo ha attraversato il Canale di Corinto e raggiunto Epidauro e Micene, per poi proseguire verso Olimpia, Delfi e infine Kalambaka, con la visita ai suggestivi monasteri delle Meteore, prima del rientro ad Atene. Più che una successione di visite, però, il viaggio è diventato giorno dopo giorno un incontro con una terra capace ancora di parlare attraverso i suoi monumenti, i miti e le vicende di uomini e donne che hanno segnato la storia. Grazie anche alla competenza e alla passione della guida, dietro le pietre dell'Acropoli, il teatro di Epidauro, le rovine di Micene e Olimpia o il santuario di Delfi sono riemersi racconti e domande che appartengono ancora all'uomo di oggi.

Alle Meteore, poi, il percorso attraverso la Grecia classica ha incontrato in maniera particolarmente intensa la sua storia cristiana: i monasteri sospesi tra le imponenti formazioni rocciose custodiscono infatti una secolare tradizione monastica insieme a preziose testimonianze dell'arte e della spiritualità bizantina. Ma il valore dell'iniziativa è stato soprattutto quello dello stare insieme. Giorni condivisi tra visite, pasti, spostamenti, conversazioni e momenti di allegria hanno rafforzato relazioni e amicizie, facendo del viaggio un'esperienza di comunità.

Al ritorno ad Ardara sono rimaste tante immagini negli occhi e nuove conoscenze, ma soprattutto emozioni e pensieri destinati ad accompagnare ancora i partecipanti. Perché ci sono viaggi che terminano quando si torna a casa e altri che, in qualche modo, continuano dentro di noi. Quello in Grecia è stato certamente uno di questi.



BENETUTTI

Don Giacomo Fara, 50 anni al servizio del Signore

▪ Maria Francesca Ricci

Don Giacomo Fara, nato a Benetutti il 25 luglio del 1949, ha vissuto i primi anni della sua vita dedicandosi alla scuola e ad aiutare suo padre in campagna. Nel 1962, grazie all'allora parroco del paese, don Sarobba, entrò in seminario: prima ad Ozieri, poi per un anno ad Alghero, 2 anni a Cuglieri e infine a Cagliari fino al 1976, anno in cui venne ordinato sacerdote da Monsignor Paolo Carta. La sua ordinazione e la sua Prima messa vennero celebrate nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena a Benetutti. Successivamente, per nove anni fu animatore nel Seminario Diocesano di Ozieri, dove ebbe modo di avvicinarsi al mondo giovanile, mondo che conobbe e studiò anche grazie alla lunga carriera di insegnante al Liceo Scientifico della stessa cittadina, dove per ben 26 anni ha insegnato religione. Nel 1985 venne nominato parroco di San Nicola, una parrocchia nella quale rimase per ben 22 anni fino al 2007, anno in cui venne trasferito a Tula, sempre come parroco, fino al 2023. Oggi è in pensione ma si occupa sempre dei giovani nel Seminario di Ozieri.

Sabato 21 settembre a Benetutti don Giacomo ha ricordato insieme ai suoi compaesani il suo anniversario di ordinazione sacerdotale. Un momento intenso, carico di gratitudine e memoria, che ha riunito familiari, fedeli, amici e quanti nel corso degli anni hanno incrociato il suo ministero. La celebrazione, presieduta dal parroco del paese don Gianni

Palmas è stata concelebrata da diversi sacerdoti della diocesi, tra i quali anche don Cossu, originario anch'egli di Benetutti, nonché coetaneo e amico di don Giacomo, per il quale, al termine della celebrazione, ha voluto dedicare un suo personale ricordo degli anni condivisi insieme, fin da ragazzi, nel lungo cammino spirituale. Dopo l'omelia di don Gianni, che si è soffermato sulle tappe più importanti della vita sacerdotale di don Fara, la parola è passata al festeggiato, che ha ripercorso i primi anni della sua vita e ringraziato le persone a lui più care, partendo dai suoi amati genitori, le sorelle, il fratello e i nipoti. Ha voluto ricordare i begli anni trascorsi con gli amici quando faceva ritorno in paese durante le vacanze e le figure sacerdotali che fin da ragazzo hanno influenzato la sua vita: dottor Sarobba che lo ha mandato in seminario ma in particolare don Farina che, divenuto parroco di Benetutti nel 1963, fu per lui un punto di riferimento e un sostegno costante, insieme a don Cocco, giovane vice parroco del paese, con il quale divenne molto amico.

Al termine della celebrazione sia il parroco don Gianni Palmas che il sindaco del paese Daniele Arca, hanno voluto omaggiare don Giacomo con due sentiti regali a nome, rispettivamente, della Parrocchia e dell'Amministrazione comunale di Benetutti. Infine, la serata si è conclusa con un bel momento conviviale offerto da don Fara a tutti i presenti presso i locali del vecchio asilo parrocchiale.

MONTI

Dolore e lacrime ai funerali di Sara Scanu

■ Giuseppe Mattioli

Rare volte si è vista un'intera comunità partecipe, commossa e scossa ad un funerale, come quello di Sara Scanu, giovane vita spezzata da un destino crudele. È stato un crescendo di emozioni: chiesa gremita all'inverosimile, attorno al marito Enzo, figlio Andrea, Aldo con Claudia, mamma Caterina, babbo Angelo, i fratelli Antonio con Sara, Paolo e la sorella Sonia con Marco, i nipoti, suoceri, familiari, la figlioccia Dania, tutti provati dal profondo dolore e immensa tristezza. La celebrazione, presieduta dal parroco don Pierluigi Sini e concelebrata dai sacerdoti don Andrea Virdis, parroco di Berchiddeddu, paese di provenienza di Sara, e don Diego Marchioro, accompagnata da un coro di amici. Toccanti le riflessioni di don Pigi. "Di fronte alla morte, tante parole diventano piccole. Ci sono dolori che non si possono spiegare. Sara aveva soltanto 46 anni e ancora voglia di vivere, generosa, disponibile, energica, altruista. La morte non può portare via, il bene che ha seminato. Rimane nel cuore del figlio Andrea, di Enzo suo sposo, di Angelo e Caterina che vivono il dolore immenso di perdere una figlia. Non possiamo più abbracciarla, parlarle, chiamarla, incontrarla come prima, ma possiamo custodire ciò che è stata per noi." Poi lo struggente messaggio di commiato scritto da Sara ai suoi



fedales, impegnati a preparare la festa patronale che, con molto coraggio hanno annullato: "Carissimi, è arrivato il momento di salutarci. Ho nel cuore la gioia di avervi conosciuto e di aver condiviso con voi tanti bei momenti. Vivete leggeri, come ora lo sono io. Portatemi nel vostro cuore e, quando mi penserete, sorridete. Con affetto, Sara." Intensi i pensieri, sgorgati dal cuore, di Gavino Sanna, pronunciati a nome del comitato san Gavino martire: "Vogliamo raccontare la bellezza della tua vita, forza, dignità, generosità, quel sorriso che regalavi agli altri anche nei giorni difficili. Ci hai lasciato un insegnamento: coraggio, dignità, nella sofferenza. Continua da lassù a stare accanto a chi soffre, chi è fragile, chi ha bisogno di una mano. Buon viaggio Sara, grande maestra di vita. Con infinito affetto i tuoi fedales. Da oggi un angelo in cielo cammina assieme a noi." Occhi ricolmi di lacrime. Che dire di Dania, figlioccia della defunta, che ha letto, continuamente interrotta dal pianto, una lettera piena di gratitudine, di amore verso la madrina: "Ciao per me sia stata più di una madrina, sei stata la mia migliore amica, ti ringrazio per tutto quello che ha fatto per me, per la vicinanza nei momenti difficili, grazie alla vita per avermi fatto questo regalo, persona buona, dolce, altruista, sensibile e ricordati di continuare a proteggermi. Ora vola in alto angelo mio, ti porterò per sempre nel mio cuore. Ti voglio e vorrò sempre il bene dell'anima alla mia stella più luminosa." Per finire il clima di mestizia acuito quando, al termine del rito, alto si è levato l'intensissimo canto "Su bolu 'e s'astore", come se che l'anima di Sara si librasse su nel cielo. All'uscita dalla chiesa una folla immensa, non meno di 1300/1400 persone di Monti, Berchiddeddu, Alà dei Sardi e Olbia, ha accolto il feretro con un lungo applauso, accompagnandolo all'ultima dimora.



ALÀ DEI SARDI

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

■ Annalisa Contu

Lunedì 14 settembre la comunità Lalaese si è stretta attorno a una delle ricorrenze più sentite dell'anno liturgico: la festa dell'Esaltazione della Croce. Un appuntamento di profonda fede che invita i fedeli a riflettere sul mistero della Passione di Cristo e sul potere salvifico della croce, segno dell'amore di Dio per l'umanità. La Liturgia Eucaristica si è svolta nella chiesetta campestre sita nella suggestiva località di Nuvulculis, animata dalla confraternita Santa Rughe. Questo luogo di culto custodisce una storia recente ma già ricca di significato per il paese: la benedizione della croce risale al 16 luglio 2009 per mano dell'allora parroco don Vittorio Falqui, seguita dalla prima messa celebrata il 14 settembre dello stesso anno, fino al completamento definitivo della chiesetta nel 2015. Nel corso dell'omelia, don Giammaria, ha offerto ai fedeli una profonda meditazione sul sim-

bolo cristiano per eccellenza. Il sacerdote ha ricordato che «il legno della croce non poteva essere un legno pregiato», poiché la croce ci spinge a ricondurre tutta la nostra esistenza all'essenziale, ricordandoci che le uniche cose per cui vale la pena vivere sono quelle che contano davvero. Le cose più importanti della vita hanno sempre a che fare con l'amore. La croce è il punto in cui la terra si sposa con il cielo: un umile pezzo di legno che tocca l'infinito, un po' come le grandi opere o i monumenti che l'uomo sceglie di innalzare sulle cime delle montagne per tendere verso Dio. In conclusione, don Giammaria, ha sottolineato che Gesù ha scelto liberamente la croce per dimostrare l'amore totale e incondizionato di Dio, un amore a cui non poteva e non voleva sottrarsi. Una giornata di festa e raccoglimento che, passo dopo passo, continua a ricordare ad ogni fedele che quello strumento di croce è il massimo amore con il quale Dio ha amato gli uomini.

CRESIME AD ANELA



BREVI DA PATTADA

Benedizione dei bambini e ragazzi per l'inizio dell'anno scolastico

Giovedì mattina nella chiesa del Rosario, si sono ritrovati i bambini delle scuole per pregare e ricevere la benedizione e pregare insieme per l'inizio del nuovo anno scolastico. Presenti al breve e suggestivo rito, oltre ai bambini e ragazzi, numerosi insegnanti e genitori. Nella breve esortazione il parroco ha invitato i bambini a ringraziare sempre per la preziosa opportunità che ricevono dall'istruzione. Molti bambini, ha detto don Pala, non possono andare a scuola, né imparare le cose importanti che servono nella relazione con gli altri e con il mondo.

Cambio della bandiera del Priore del Carmelo

Sabato 19 settembre, la Messa vespertina è stata celebrata nella Chiesa del Carmelo per l'annuale appuntamento dello scambio della bandiera dal vecchio al nuovo priore. È l'occasione per ringraziare chi ha profuso energie, per la preparazione della festa.

L'edizione del 2026 ha visto l'impegno di Carmelo Bua dei suoi familiari e amici. L'impegno passa ora a Sergio Solinas che sarà affiancato anche lui dai familiari e dagli amici. Ringraziamento e augurio, ha detto don Gianfranco Pala all'omelia, perché l'organizzazione di una festa così impegnativa richiede tempo, risorse e tanta buona volontà. Noi vediamo solo la parte che riguarda la festa, ma dietro le quinte, ha proseguito il parroco, c'è un lungo e faticoso lavoro.

Subito dopo la benedizione e la consegna della bandiera al nuovo priore, è stato offerto un momento conviviale nel sagrato della chiesa.

Incontro del parroco con amministratori e impiegati nella sala consiliare

Mercoledì 16 settembre il parroco don Pala è stato accolto presso la sala consiliare del Palazzo comunale, per un breve incontro con gli amministratori e gli impiegati dei vari uffici. Uno scambio di auguri e l'impegno ha collaborare per il bene e la crescita della comunità. Il parroco ha donato alla sindaca Antonella Fiori, un crocifisso, esprimendo a tutti l'auspicio di un proficuo lavoro, e la volontà di accompagnare ogni sforzo per il bene comune, nel rispetto dei ruoli.

Non sempre, ha detto don Pala, riusciamo a portare a termine ogni nostro intento, ma non bisogna arrendersi e perseguire con costanza ciò si ritiene buono e costruttivo. È un lavoro di squadra che richiede impegno e collaborazione.

L'augurio e il ringraziamento della sindaca per la gradita visita, hanno concluso il breve e graditissimo incontro.



BENETUTTI-NULE

Pellegrinaggio a piedi verso Santa Barbara

■ M. Francesca Ricci

A Benetutti e Nule la devozione per Santa Barbara si rinnova ogni terza domenica di settembre con un pellegrinaggio a piedi e la celebrazione della Santa Messa nella chiesa a lei dedicata, situata in un territorio poco distante dai due paesi del Goceano.

Le persone anziane ricordano che, nei giorni che precedevano la festa, tanti gruppi di fedeli svolgevano a piedi anche la novena, recitando il rosario per tutto il tragitto con molta devozione, mentre percorrevano gli antichi e stretti sentieri che conducevano alla chiesa, oggi resi fruibili anche ai veicoli. Quest'anno l'appuntamento è stato leggermente disturbato dalla pioggia ma ciò nonostante alle 18 la piccola chiesetta campestre era comunque gremita di fedeli che, a piedi o in macchina, hanno voluto comunque raggiungere la meta.

Il parroco don Gianni Palmas, che ha presieduto la celebrazione, ha voluto ricordare la vita della Santa sottolineandone la capacità eroica nel mettere Dio al primo posto contro tutte le seduzioni del mondo. La ricchezza e le realtà materiali infatti, come il Vangelo della domenica ci ha ricordato, non devono essere il sogno unico dell'uomo, ma possono essere amministrate per orientare la propria vita al servizio di Dio e dei fratelli. Don Gianni, ha poi continuato, sottolineandone la grande

forza e rimarcando anche la simbologia della torre scolpita accanto a lei in tutte le sue rappresentazioni, compresa quella del simulacro custodito nella piccola chiesetta campestre. Una torre che può essere vista come una prigionia ma anche come un rifugio e che ci ricorda la grande capacità della Santa di perdonare anche nelle situazioni peggiori della propria vita, come lei stessa fece con suo padre poco prima di essere decapitata da lui, a causa della sua fede, il 4 dicembre del 306 d.C. Secondo la leggenda però, sembra che il suo martirio sia stato subito vendicato perché si narra che dopo aver compiuto il terribile filicidio, Dioscoro, venne colpito da un improvviso fulmine, che squarciò un cielo del tutto sereno e incenerì all'istante l'empio persecutore. Da allora Santa Barbara, che è considerata Santa ausiliatrice, viene invocata come protettrice di tutti coloro che hanno a che fare con le armi da fuoco, nonché contro il pericolo delle morti improvvise e dei fulmini.

Nei gosos a lei dedicati e cantati al termine della celebrazione, si ricorda proprio questa sua peculiarità nell'ultima strofa: Virgine miracolosa/ piena de celestes donos/ de dannos, lampos e tronos/ liberanos piedosa/ e mustradi carignosa/ a chie in su coro ti adorat. Infine, all'uscita dalla messa, è stato offerto a tutti i presenti il consueto "cumbidu" da parte delle famiglie che di generazione in generazione si occupano della chiesetta.

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

La tua pubblicità su
VOCE DEL LOGUDORO
a partire da 11 euro + iva
a modulo (5 x 4,5 cm)

PER CHIARIMENTI
E PREVENTIVI SCRIVETE A
voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

CALCIO

L'Ozierese pareggia a Fonni. Buddusò a secco col Monte Alma. Al via i tornei di 1^a e 2^a categoria

▪ Raimondo Meledina

Solo un punto, sui sei a disposizione, per **Ozierese** e **Buddusò**, nella seconda giornata del **girone B** del campionato di **Promozione**. I **canarini** di Mura, dopo essere stati in vantaggio per gran parte della gara grazie al gol di Kevin Oscar Foddai, sono stati raggiunti dal Fonni del mister ozierese Baralla, che ha pareggiato i conti con Bruno Jose Goulart sancendo così il definitivo pareggio finale.

È andata peggio al **Buddusò** di Mario Fadda, sconfitto sul proprio campo per 2/1 per mano del Monte Alma-rivelazione del mister Ivano Falchi, che si è portato sul 2/0 con Palmas e Gomez, mentre per i buddusoini ha solo parzialmente ridotto lo svantaggio Mattia Muggianu, incassando al termine dell'incontro l'insuccesso casalingo.

Nel **prossimo turno**, al "Masala" di Ozieri **gran derby del Logudoro, fra Ozierese e Buddusò**: si tratterà certamente di una gara all'altezza delle aspettative, in previsione della quale le squadre si prepareranno per benino e le tifoserie sono già in fermento, un incontro da tripla, dunque, che verosimilmente sarà molto partecipato e da non perdere assolutamente.

Il prossimo **27 settembre** prenderanno avvio anche il **campionato di prima categoria**, nel **girone C** del quale **Atletico Bono, Bottidda e Oschirese** giocheranno tutte fra le mura amiche, e certamente per vincere, contro Abbasanta, Lulese e Fanum Orosei, e **quello di seconda categoria**, che, nel **girone F**, prevede subito due derbies, quello fra **San Nicola Ozieri e Frassati** (che si affronteranno nell'anticipo di **sabato 26** per aggiudicarsi la "prima", al pari di **Alà/Bortigali e Sedilo/Burgos**) mentre **domenica 27** andrà in scena l'altro derby, quello fra **Bultei e Pattada**, una gara, quest'ultima, da sempre molto sentita dalle due blasonate formazioni e quindi di notevole interesse. Nel **girone H**, infine, nell'anticipo del sabato, **Berchidda e Funtanaliras Monti** incontreranno, col conforto del proprio campo, FC Biasi e Palau, e naturalmente vorranno partire col piede giusto.

È tutto, auguriamo una domenica di buon calcio a tutti e... vinca il migliore!!



KEVIN OSCAR FODDAI (OZIERESE)

IPPODROMO CHILIVANI

Indi di Gallura con sorpresa coglie la sua prima vittoria

▪ Diego Satta

La giornata di avvicinamento alle ultime classiche della stagione è stata divertente e interessante per gli appassionati che non son voluti mancare a questo appuntamento con gli amati cavalli. Si parte con l'handicap per anglo arabi di tre anni nel quale il "pesetto" (53 kg.) Indi di Gallura (G. Picconi-P. Canu- A. El Rherras) ha fatto una sorpresa da 51/1 beffando le attese Henya (60) e Iuanita (62,5). Nella condizionata Ciccheddu Pes per purosangue, Tamalo Billy (G. Chessa-R. Masala-P. Salis) mantiene fede al pronostico regolando Tiepoletta, Bull de l'Alguer e Sa Duttoressa. Bella vittoria di Giulio Cesare (G. Piredda-S. Muroi-A. Deias) nel Memorial Luigi Zappareddu con un irresistibile scatto finale su Granata lasciata a 9 lunghezze. Poi Gommare de lohele e Hakuna Matatah. Emozionante il Premio Sa Mandra per anglo arabi di 4 anni ed oltre, che ha visto lottare il Gentleman G. Chessa su Fuidi (GM Demelas- V. Vannuzzi) per respingere il veemente ritorno dell'amazzone S. Valenzasca in sella a Galante Mularzesu. Terza Fenomena, quarto Gladiatore Turalvesu. Idolo de Mores (Soc. Agr. Alma-A. Cottu-D. Cirocca) ha perso la qualifica di Maiden dopo tattica di attesa e progressione al curvone e alla dirittura per battere Idea Riu, Impavida Thiesina e Isacco. Anche Ilea (MG. Mura-G. Fresu) ha colto la sua prima vittoria al termine di un entusiasmante testa a testa con Itandi Sciu che era scattato per primo. Terza Ispida de Mores, quarto Iverru. La sorpresa ha determinato una quota trio di ben 2.074 €. Infine nel Pr. Cavalleresca dell'Alka Signo Croazia, vittoria a tavolino per Genie in a Bottle (M. Cimato-F. Pes-G. Angius) per la retrocessione di Logudoro che l'aveva danneggiata. Terzo Il Grande Damian, quarta Sun is Shining.



PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

**GIORNATA
NAZIONALE**

**di sensibilizzazione
per il sostentamento
del clero**



SOSTENERE IL PARROCO È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore,
non con tristezza né per forza,
perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



PARTECIPA ANCHE TU!

PRENDI IL PIEGHEVOLE dall'espositore
E FAI LA TUA OFFERTA recandoti in Posta,
inquadrando il QR Code o andando su: unitineldono.it



**CHIESA
CATTOLICA**
UNITI NEL DONO